

ESTERI

PERSONAGGI ■ REPORTAGE ■ CONFLITTI ■ RELIGIONI



Due momenti delle **esercitazioni** che si tengono a Tokyo in previsione dei terremoti. Qui sotto, i soccorsi ai feriti; a destra, si impara a tenere protetta la testa



GETTY IMAGES X2

A Tokyo è tutto pronto per il Big One

LA CAPITALE GIAPPONESE METTE A PUNTO IL SISTEMA

ANTI TERREMOTO: IN CASO DI SUPER SCOSSA SI PREVEDONO "SOLO" 6.500 MORTI. «MA MIGLIOREREMO»

di **Silvio Piersanti**

S E UNO di questi giorni un forte terremoto dovesse scuotere il centro di Tokyo i morti sarebbero circa 6.500: è quanto risulta da una ricerca condotta da un comitato di scienziati guidati dal professor Naoshi Hirata, della University of Tokyo.

Il Giappone è un Paese che da secoli deve convivere con i terremoti: gli scienziati stimano che un violento sisma nei prossimi trent'anni colpirà anche la capitale. Occorre dunque farsi trovare pronti: per questo in una località segreta lontana dalla capitale c'è un doppione degli uffici ritenuti

vitali per il Paese che verrà immediatamente attivato nell'eventualità di una catastrofe.

Il governatorato di Tokyo, il più grande agglomerato urbano del mondo con oltre trenta milioni di abitanti, ogni dieci anni dà a un gruppo di scienziati l'incarico di realizzare un quadro realistico di quale sarebbe la situazione dopo una scossa molto forte: l'ultimo risultato, diffuso qualche settimana fa, è considerato molto positivo. Dieci anni fa, infatti, la stessa inchiesta prevedeva diecimila vittime, circa 3.500 in più di oggi. Alla base del miglioramento, secondo gli scienziati, ci sono i progressi dell'edilizia antisismica. I ricercatori hanno simulato scosse con diversi epicentri e sino a 7,3 gradi della scala giapponese. Dei 6.500 morti stimati, 3.209 vengono attribuiti al crollo degli edifici e 2.482 agli incendi conseguenti; 194 mila edifici diventerebbero inagibili, pari al 60 per cento dei 23 mega quartieri della metropoli, e 4,53 milioni di persone non potrebbero far ritorno nelle loro abitazioni.

«Se continuiamo a progredire, è ragionevole prevedere che nel documento che il governatorato realizzerà tra dieci anni il numero delle vittime non sarà superiore a ottocento» hanno detto gli autori dello studio. □